

VOCE NUOVA



Organo dei Mutilati, ex Combattenti e libere coscienze

Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministratore
Enot. Guglielmo Stefanelli

DIRETTORE AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 10,00 - Soci L. 6,00
Tartifa delle inserzioni - Cronaca commerciale L. 1, Finanziaria L. 1,50,
Necrologio L. 1, Annunzi vari Cent. 5 la parola

Il fronte interno

Alla grande, alla luminosa vittoria dal valore delle armi Italiane sul fronte esterno, per cui fu abbattuta per sempre la formula più prepotente, più forte e più pericolosa della Santa alleanza, ha fatto seguito la splendida vittoria riportata sui nemici della Patria dal valore e dalla saggezza dei cittadini, e la bieca, facinorosa setta dei pescatori nel torbido è stata ricacciata nei suoi covi a tramare nuove insidie e fabbricarsi nuove disfatte.

La caratteristica principale di questa setta è stata una sistematica pertinace avversione all'Italia, ed a tutto ciò che possa direttamente od indirettamente riferirsi al progresso, alla grandezza, alla libertà alla indipendenza del popolo d'Italia, schierandosi sfacciatamente, impudentemente coi nemici nostri, svalutando scientemente ogni nostra gloria.

Ricordiamo:

Giuseppe Mazzini, il grande maestro, il più puro filosofo, il più fiero propugnatore della libertà, e dei diritti dei popoli, i pre-etti del quale costituiscono la prova più limpida del genio Italiano, fu messo da parte da chi, non avendo letto neanche il frontespizio delle sue opere, lo sostituì con nomi stranieri: Carlo Marx e Baokunin. E Mazzini scriveva 48 anni fa:

« L'alleanza delle Patrie emancipate e costituite a seconda dei bisogni, della natura e della volontà dei popoli fu il nostro ideale fin dai primi nostri insegnamenti repubblicani che il 1832 iniziava in Italia. L'espressione *Stati Uniti d'Europa* uscì dal labbro d'un repubblicano Italiano, Carlo Cattaneo. L'internazionale non fece che smembrare, da un lato, il programma, e v'aggiunse, dall'altro, errori temuti e funesti. Non v'è dunque bisogno di cercare altrove ispirazioni o norme a dirigersi. »

Abbiamo il primato nel mondo pel martirologio sacro a tutte le libertà: Repubblica Partenopea, Repubblica Romana, Venezia, Brescia, Milano, Belfiore, e Oberdan, Battisti, Sauro: oh si! roba Italiana! Quei figurì onorano Lenin e la tedesca Luxemburg.

E mentre in Italia si sbraitava contro il militarismo, e contro le « spese improduttive » (che davano lavoro a milioni di operai)

e si votava contro i crediti di guerra, in Germania il socialismo votava compatto tutte le spese tendenti a preparare l'assalto furioso alla civiltà.

Ed ora protestano contro le condizioni di pace imposte alla Germania, fuggendo d'ignorare quali sarebbero state quelle imposte dalla Germania vincitrice.

E la guerra Nazionale Italiana non fu avversata o sabotata che da essi: e della vittoria Italiana nessuno è rimasto, più di essi, indispettito, inviperito.

E quando nel Parlamento Nazionale si sono trattati gli argomenti più vitali per la Patria, e quando la rappresentanza nazionale ha mandato il meritato plauso all'esercito combattente, quei signori ostentavano la più ostinata indifferenza.

E quando, vinta la grande guerra, l'Italia si apprestava a raccogliere il frutto del sangue più puro sparso dai suoi figli, gli scrupolosi, i candidi, i severi, i puritani, gridando scandalizzati, all'imperialismo Italiano, mostravano non accorgersi che... l'imperialismo stava dall'altra parte.

E quando infine, alla Conferenza della pace, all'Italia vincitrice, si discutono i suoi diritti, basati sulla fede dei trattati, mentre la Patria ha bisogno della concordia dei suoi figli per mostrarsi, qual'è, forte e conscia del suo avvenire, si inscenano agitazioni e scioperi per svalutare la portata della sua Vittoria e farla discendere al livello di sconfitta, scemiottando la bolscevica Russia, che, con la sua defezione, ha prolungato di due anni la guerra ed ostentando tutte le tenerezze per l'Ungheria di Bela Kun... sol perchè al fronte italiano gli ungheresi erano stati i nostri più feroci nemici, dopo i croati.

E quando, finalmente, finita la guerra, tutte le Nazioni, dalla più ricca alla più povera, dalla vittoriosa alla vinta, si apprestano alle lotte civili del lavoro, essi, eccitando allo sciopero non sanno, o fingono di non sapere, che con gli scioperi si paralizza la vita nazionale, e, venendo a ridursi la produzione occorre importare dall'estero, e pagare in oro, e che tutto ciò significa, oltre che immiserire la Nazione, aprire le porte all'industria straniera, che farà la concorrenza al nostro lavoro, sui nostri stessi mercati, e che noi, producendo meno dei nostri bisogni, continueremo ad essere tributari dello straniero.

Ed allora? questo non è certo educare e redimere le masse: questo è volere, per capriccio di pochi, precipitare il glorioso, vittorioso popolo Italiano nella miseria, nella fame, e nel terrore, come un popolo vinto, e ritardare di secoli il fatale cammino della civiltà e del progresso, poichè disse Mazzini: « non è vero che il terrore eretto a sistema possa mai impiantare a difendere libertà repubblicana o progresso: il terrore esercitato in Francia nel 1793 non impedì il ritorno della dinastia proscritta... »

Come non lo impedirà il terrore di Russia e d'Ungheria, aggiungiamo noi.

Viva, dunque, il popolo italiano che ha, con la sua saggezza, dimostrato di saper pensare col suo cervello, e di non esser disposto a porre il collo sotto il piè dei nemici di ogni libertà ed è sempre pronto a combattere e vincere anche i nemici del fronte interno.

In risposta all'amico Buonsanto

Per un oltraggio all'on. Pietro Chimenti

(La Democrazia di Lecce 21-7-1919)

Carissimo amico,

Hai fatto male ad attendere il giorno nove Luglio per insorgere contro di me, perchè insorgendo prima non avresti potuto dire nè più nè meno di quello che hai detto, se il tuo feticismo per l'On. Pietro Chimenti non poteva essere alterato. Hai voluto attendere dal voto del parlamento, in completa putrefazione, che fosse resa seriamente chiara la posizione morale e politica del nuovo Ministero? Hai voluto trarre argomento di esaltazione per l'On. Chimenti dall'atteggiamento della Camera? Qualunque giustificativa tu voglia azzardare, io debbo pensare a ragione che eri incerto prima se non hai potuto dimostrare, dopo il giorno nove Luglio, altro che il Ministero ha ottenuto la maggioranza dalla Camera, cosa che ogni fedel cristiano poteva attendere, ogni fedel cristiano che non fosse ignaro delle manifestazioni passate di un parlamento che non è l'espressione del Paese sorto a nuova vita. A me il voto della Camera non ha fatto mutare le idee, nè potevo io, che ho una personalità propria, attendere che quel voto operasse il miracolo di farmi scoprire nell'On. Chimenti una figura politica diversa da quella che a me si era presentata per la collaborazione di lui al Ministero attuale.

E potrei anche far punto se non sentissi il dovere di rispondere a quelli che sono i veri oltraggi della tua lettera. Ed entro nell'argomento, giacchè l'On. Chimenti lo discuteremo a suo tempo, senza che nessuno possa impedire a me o ad altri di discuterlo come uomo politico (e soltanto come uomo politico), e a te di

avere tutta la venerazione per lui, autorità accertata, che ti onora e che può avere il dritto di appartenerti per vincoli di gratitudine e di riconoscenza!

Senti: Tu non potevi adattarti al no... No... No imperativo perchè non hai mai abituato alle lotte uomini e sprezzanti di culto che non ha per menti mature. Se conosci bene, sappi che quale Direttore del Giornale ho permesso che mi fossero vicini e collaboratori, cuori forti, menti chiare, caratteri leali e fermi, uomini idonei moralmente e fisicamente così che potessero resistere ai morbi infettivi per bacilli velenosi. Incognite nel mio giornale non ve ne sono, e il rappresentante di quella che tu chiami degenerazione ma che è virtù di vita sana, sono io. Ed impara a conoscerci tutti attraverso quel «No... No» imperativo!

Se il libello è il vituperio, puoi cercarlo altrove perchè noi non l'avemmo mai!

Le coscienze non froli, le menti non abituate alla ricerca di laudi, gli spiriti non estasiati in contemplazioni di misteri gloriosi, gli animi che non attendono rivelazioni paurose hanno rispettato il No No imperativo. Non stendiamo la mano per elemosinare; di carità non abbiamo bisogno perchè da buoni soldati lavoriamo e non possiamo accorgerci della mancanza delle grazie superiori.

Senti ancora: Se dire la verità è oltraggio, se è delitto chiarire certe situazioni, io compio ora innanzi a te e al pubblico tuo (al quale leggerai tu la mia lettera perchè esso trema di paura soltanto nel vederla, non abituato alla fiammata delle audaci verità), un oltraggio più grave, un delitto più mostruoso, affermando che non per soddisfare la sua libidine di potere, ecc. ecc. l'On. Chimenti ha dato il suo appoggio all'attuale Ministero, ma per ingannare i suoi avversari di ieri comparando alla ribalta vestito da popolarissimo a braccetto dell'amico Turati.

Senti ancora: Non posso passare oggi in rassegna i diversi atteggiamenti politici assunti convenientemente dall'On. Chimenti dinanzi ai suoi elettori, nè voglio seguirti nei tuoi studi di filosofia della politica; ma a proposito dei primi ti ricordo che altra volta l'On. Chimenti gettò a mare quello che era il suo partito locale, per darsi al popolarismo, senza aver considerazione della verità che due imputati suoi amici ed elettori dicevano. E favori una condanna, mentre egli sapeva che non diffamavano! E' il suo sistema, caro amico, che lo ha portato al tradimento del Partito! A proposito dei primi ti confido ancora un suo recente atteggiamento, che veramente potrebbe onorarlo ed esaltarlo, nella promessa fatta di desistere dalla lotta se un combattente dovesse essere suo competitore nelle future elezioni politiche, e di far parte anzi del Comitato promotore pro Combattente. E tu vuoi essere più Chimentiano di D. Pietro!

A proposito dei secondi, ti avverto che l'alto consesso non è poi così alto come tu vuoi farlo credere, e che le nuove energie non le trovi nel Gabinetto attuale. Ti avverto che l'alta Corte di Giustizia che può giudicare anche coloro che posseggono un portafoglio, è il Paese. Sei

troppo imbevuto di dottrina, ma la verità storica che noi abbiamo imposto attraverso 4 anni di guerra tu non riesci ad affermarla perchè non hai vissuto i giorni che a tale verità hanno portato. La verità storica è uscita dal fango della trincea che ci copre e ci onora, e di tale verità la Voce Nuova è assertrice.

Voce Nuova che a te irrita ma che a molti è simpatica; che esce dal fango e che nel fango resta, fango che non è quello che tu vedi nel mondo, ma quello che è irrigato di sangue e di lacrime, che il culto delle madri, delle spose, degli orfani ha reso reliquia, che la Patria offre al rispetto ed alla venerazione del popolo.

Voce Nuova che è pura ed immacolata come la Voce della Patria, ama la Verità e per farla trionfare non trema.

Ho finito e non so più nulla sull'argomento. Non ho nulla da dire sulla nostra vita e da qui.

No No imperativis

Una forte stretta di mano

TOMMASO MANFRO

L'Ospedale Secondario DELLA R. MARINA

Dovendo presto essere derequisito l'Hotel Internazionale si sapeva che la R. Marina avrebbe traslocato il suo Ospedale Secondario in alcuni padiglioni (già costruiti per le truppe di passaggio) adeguatamente trasformati allo scopo.

I lavori sono ormai vicini al completamento e la Cittadinanza ne era lieta in quanto sapeva di non perdere una istituzione benefica la quale, oltre che per i militari ammalati e feriti, è stata in questi ultimi anni di vantaggio notevole anche per la città.

Ora si sparge la voce che l'Ospedale secondario della R. Marina viene soppresso e che rimarrà una semplice infermeria della Difesa. Questa naturalmente essendo sufficiente solo per i bisogni della Marina e non potendo per deficienza di mezzi e di personale provvedere a tutti i servizi accessori, non può certo prestare alla cittadinanza quegli aiuti e quei presidi sanitari ai quali la cittadinanza si è ormai abituata per la presenza dell'Ospedale di Marina, che, per quanto Secondario, funziona attivamente ed egregiamente.

Le autorità della R. Marina, sia militari che sanitarie, sempre sollecite per il benessere della Città di Brindisi, permisero infatti sempre che nell'Ospedale Militare Marittimo fossero ricoverati i cittadini (senza distinzione di sesso e di casta) che o per malattie acute, o per traumi, o per infortuni avessero di bisogno di operazioni di urgenza e furono così in detto Ospedale praticate operazioni di ernia strozzata, laparotomie, allacciature di arterie, toracomie, ecc., operazioni che, praticate a tempo salvarono da certa morte diverse persone le quali forse, altrimenti, avrebbero dovuto soccombere per la mancanza in Brindisi o dell'operatore o del luogo conveniente ove operare.

Il servizio di pronto soccorso per infortuni e traumi giornalieri nel porto ecc., frequenti in una città ove si lavora, è da 4 anni disimpegnato dai medici di guardia dell'Ospedale di Marina, e l'importanza di tale servizio è mostrata dal fatto che un tentativo di soppressione di esso provocò risentimento e lagnanza di cui si fece eco un giornale cittadino la Voce Nuova del 15 giugno 1919, tanto che le Autorità di Marina, d'accordo col R. Commissario lo hanno ripristinato.

All'ambulatorio dell'Ospedale di Marina, tenuto esclusivamente per gli indigenti, accorreva numerosa e fiduciosa la popolazione che ne trasse giovamento in un periodo specialmente in cui non esisteva a Brindisi alcun medico oculista. Sfortunatamente l'ambulatorio non ha potuto più funzionare per riduzione di locali.

Sempre all'Ospedale di Marina debbono ricorrere coloro che abbisognano dell'aiuto prezioso della radiografia non essendovi in Brindisi alcun impianto del genere e così pure dicasi degli esami microscopici, chimico-clinici, citologici, siero-diagnostici, ecc.

Un semplice accenno faremo delle altre benemeritenze che il corpo Sanitario della R. Marina ha acquistato verso la città di Brindisi come:

la sorveglianza e direzione Sanitarie delle importanti bonifiche antimalariche (Sbitri, Fiume piccolo, Capo bianco) eseguite per conto della R. Marina (merito speciale di S. E. il Capo di Stato Maggiore);

la attuazione e sorveglianza di una profilassi contro le malattie veneree, rigorosa moderna e razionale in modo che da questo lato Brindisi non è seconda ad alcuna altra città d'Italia;

il valido contributo prestato all'allestimento dell'Ospedale Municipale di isolamento e alle disinfezioni a domicilio durante l'epidemia d'influenza, ecc.

la prestazione gentile e volenterosa a trasporti di ammalati in città mancando a questa mezzi convenienti di trasporto.

Tenuto conto di quanto sopra, è chiaro che sarà grave danno per Brindisi la chiusura definitiva di uno stabilimento che la cittadinanza erasi ormai abituata a considerare un poco come cosa sua. Si pensi che Brindisi per parecchio tempo ancora non dovrà avere un Ospedale Civile moderno ove gli ammalati e traumatizzati possono trovare cure adeguate e sollecite. Si pensi che nel porto si lavora di continuo, e più si lavorerà andando innanzi, che ai lavori del Genio sono tuttora addetti numerosi operai che aumenteranno ancora coi grandiosi lavori dei bacini.

Sembra quindi non inopportuno insistere presso le Autorità della R. Marina, alla quale Brindisi

deve tanta riconoscenza, perchè, accogliendo benignamente queste considerazioni, non venga, (almeno per parecchio tempo ancora) privata la cittadinanza di un Ospedale Secondario della Marina di cui essa è legittimamente orgogliosa, poichè rappresenta un miglioramento igienico e un progresso civile notevole al quale il nostro paese deve tendere con tutti i mezzi possibili.

La continuazione dell'opera benefica dell'Ospedale Militare Marittimo sarà certo di sprone e di emulazione alle Autorità cittadine mentre sarà di sollievo ai miseri sofferenti.

L'economia che si può realizzare sostituendo una Infermeria Difesa a un Ospedale Secondario (che funziona già con mezzi ridotti) è troppo poca cosa perchè non si debba tener conto di questi interessi morali di una cittadinanza come questa di Brindisi che ha tanto ben meritato durante il periodo di guerra, e si ha ragione di confidare nel senno e nella benevolenza delle Autorità Militari Marittime.

Noi vogliamo augurarci che il nostro Egregio amico Colonnello Dott. Vaccari, al quale la cittadinanza si è tanto affezionata, per le continue prove di sacrificio che egli ha fatto per la stessa, vorrà benevolmente, come sempre, appoggiare presso le superiori Autorità Marittime, i nostri desiderata, ed abbiamo fede assoluta sul favorevole accoglimento.

Interpreti e porta bagagli

Osserviamo con vivo compiacimento ristabilita parecchie delle molte linee di navigazione che prima della guerra facevano del nostro porto il più interessante e celebre dell'Adriatico. Alle poderose navi da guerra osserviamo sostituirsi i bellissimi piroscafi postali apporatori di vita e movimento, ed allietati da tanti viaggiatori sui quali ahimè, sono ancora visibili i segni di dolore che per un quadriennio ha pervaso tutta intera l'umanità. L'arrivo di questi forestieri che in tempi passati portavano la nota dell'allegria e della vita nella nostra città, ci fa pensare che, ad onta di tutte le meschine gelosie ed ignobili invidiuzze delle vicine città consorelle, Brindisi è sempre la preferita dai viaggiatori dotati di tanto buon senso pratico, e nel sollecito disbrigo dei loro affari, e nella migliore convenienza dei loro elaborati programmi di escursione. Brindisi sarà quindi la preferita stazione dell'Adriatico per tutti coloro che dovranno recarsi in Egitto o in Oriente e ci auguriamo fra non guari veder maggiormente intensificato il movimento del nostro commercio uno a quello dei forestieri.

Non bisogna però tornare ai vetri sistemi dell'ante bellum per ciò che riguarda prima impressione all'arrivo dei piroscafi postali nel nostro porto, che, sarebbe davvero colpevole leggerezza da parte delle autorità addette al servizio di marina, se tali sistemi si rinnovassero.

E' bene che il popolo Brindisino sappia che lo sbarco qui era descritto coi colori più foschi in tutte le guide che eran per le mani dei molti forestieri; forse in quelle guide si peccava d'esa-

gerazione, come purtroppo si è sempre esagerato nella descrizione delle nostre miserie, ma non bisogna disconoscere che qualche verità vi era consacrata.

Da Brindisi annualmente passavano dai 70 agli 80 mila viaggiatori, un popolo enorme che tutto rimaneva scontento o quasi del servizio qui effettuato da facchini ed interpreti. Questi, per primi ad incontrare i forestieri, hanno qualche volta esibito i loro servizi non chiesti con tale e tanta insistenza, da essere infine penosamente subiti. Molte volte i viaggiatori sono stati testimoni di incresciosissime scene verificatesi tra individui turbolenti, scostumati ed ignoranti che d'interprete avevano soltanto la vecchia e sdrucita scritta del berretto. Ne veniva di necessaria conseguenza l'apprezzamento poco benevolo sul carattere italiano, e purtroppo le prime impressioni sono quelle che più permangono, ed a fornire le prime impressioni erano in Brindisi 1.º gli scugnizzi (o ragazzi scostumatissimi agglomeranti sotto i battenti a chiedere denaro e pane) 2.º gli interpreti dei quali abbiamo detto. 3.º I portabagagli di servizio al porto.

Questi ultimi per esempio, se ben organizzati, come del resto anche gli interpreti, potranno disimpegnare bene il loro servizio nell'interesse del buon nome della nostra città, dei viaggiatori e di loro stessi. Incomincia a pervenirci qualche reclamo sulle folli pretese avanzate da costoro nel trasporto degli effetti dei viaggiatori alla dogana e quindi alla stazione. Noi vogliamo credere che i fatti esposti non rispondano a verità tanto per il buon nome di Brindisi e per non far deviare da questo scalo d'imbarco i forestieri. Ameremmo quindi che la P. S. opportunamente intervenendo, dia ai portabagagli una tariffa rispondente ai bisogni attuali di vita; dia nel contempo una tariffa per l'assistenza degli interpreti o guide, e regoli in modo il servizio della marina da eliminare del tutto ogni possibile reclamo e da sfatare la triste leggenda di ogni porto d'Italia, leggenda le molte volte fondata su gratuite asserzioni di furti immaginari subiti, o di immaginarie pretese sopportate.

Auguriamoci che il nostro periodico debba ritornare su tale argomento al solo scopo di elogiare il servizio inappuntabile di Brindisi, nell'assistenza dei viaggiatori.

Riceviamo e pubblichiamo

ILLMO SIGNOR DIRETTORE del giornale "LA VOCE NUOVA", BRINDISI

Il Sig. Barracca Carmelo in una lettera diretta a V. S., e pubblicata nel numero nove del suo accreditato periodico, protesta contro le ingiustizie alle quali vorrebbe fatto segno dal Sig. Vincenzo Serio ragioniere dell'annona, affermando che questi lo priva del quantitativo di farina necessario alla panificazione del suo forno, riversandolo per massima parte sul forno Musciacco, ed aggiungendo che il Sig. Serio lo ha più volte minacciato di chiudergli il forno.

Alla lettera il giornale fa seguire alcune domande dirette al R. Commissario ed a chi per lui. E poichè sono io il Dirigente dell'Azienda Annonaria, ho creduto mio dovere di chiarire subito come stanno le cose ed ecco quanto mi è risultato:

Nessuna ingiustizia, nessuna privazione è stata mai fatta a danno

del Sig. Barracca nè dal Sig. Serio nè da altri. Le assegnazioni di farina ai diversi forni vengono fatte da un ufficio controllo, appositamente istituito in base alle quantità di pane venduto dai singoli spacci; quantità che gli stessi fornai con contabilità compilate e sottoscritte da loro stessi, dimostrano giornalmente a quell'ufficio di aver venduto. E poichè il pane è tessere e le tessere sono accreditate ai diversi forni, su richiesta dei consumatori che scelgono lo spaccio, l'ufficio competente, che è chiamato solo a controllare se effettivamente il pane sia stato venduto con tessere e se le tessere siano o meno relative allo spaccio che si controlla, non può assegnare altra farina all'infuori della quantità necessaria per la panificazione del fabbisogno dell'esercizio. Ora nel caso Barracca, esaminata la contabilità presentata dal suo forno, con le risultanze alla sera del 17 corrente, ho constatato quanto appresso:

Pane esistente la sera del 16 Q.li 58,88
Vendita del 17:

con tessere	»	2,81
alle imprese	»	2,03
» trattorie	»	0,26
con buoni giornalieri	»	3,58
ai rivenditori	»	6,73

Totale Q.li 15,41

Rimanenza alla sera del 17 Q.li 43,47

Da quanto sopra, emerge:

1. che nessuna ingiustizia fu commessa a danno di Barracca, ma che al contrario il Barracca fu favorito, perchè l'ufficio ha staccato soltanto sul suo forno i buoni provvisori giornalieri, che invece avrebbe potuto dividere fra tutti gli esercizi.

2. che il Barracca non fu mai privato del quantitativo di farina necessaria per la panificazione del suo forno, poichè come risulta dalla stessa sua contabilità, il 17 sera, come in tutte le altre precedenti, egli ha sempre avuto la rimanenza di pane o farina da panificare sufficiente per la vendita del suo spaccio per due o tre giorni.

3. che non fu riversato alcun quantitativo di farina dovuto a Barracca sul forno Musciacco, anzi, al contrario, al forno Musciacco fu sottratta la vendita del pane con buoni giornalieri, per riversarla sul forno Barracca.

In seguito a tale risultanze, ho emesso l'ordine di servizio, che Le acchiudo, perchè, fatta astrazione dagli interessi dei singoli esercenti si tengano presente solo le richieste del pubblico, distribuendo egualmente su tutti i forni le quantità dal pane da vendersi dai rivenditori ed assecondando, per i buoni d'ufficio, i desideri del pubblico nei limiti del possibile.

Concludendo, il Sig. Barracca non deve rivolgere le sue proteste all'ufficio Annonario od agli impiegati, ma soltanto al pubblico.

In pari data, con lettera raccomandata, ho comunicato quanto sopra al Sig. Barracca e gli ho

rimesso l'ordine di servizio, impartito all'ufficio competente.

Nel pregarla di dare pubblicità alla presente, La ringrazio distintamente.

Brindisi 21 luglio 1919

Il Dirigente dell'Azienda Annonaria

E. RAVAGLI

Ordine di servizio all'Ufficio Tessere e razioneamento.

Ho rilevato che i 14 venditori di pane che non provvedono a panificazione sono accreditati in ragione di N. 3 sul forno Musciacco ed 11 su quello Barracca mentre gli altri tre forni non riforniscono alcuno spaccio, oltre il proprio. Non ritengo equo tale sistema e perciò dispongo che nel più breve tempo possibile il servizio di contingentamento e rifornimento dei forni e spacci sia regolato con le seguenti direttive:

a) Ogni spaccio deve essere contingentato nella quantità di pane prenotato dal pubblico

b) Il pubblico, così come si sta attualmente praticando, deve avere la possibilità di scegliere, cambiare lo spaccio, ogni volta che lo voglia, sottostando alle norme che l'ufficio riterrà necessario a regolare il servizio.

c) I rivenditori che non hanno panificazione devono essere egualmente divisi su i cinque forni.

d) I buoni giornalieri saranno riversati su qualsiasi forno seguendo i desideri del pubblico interessato.

Con quali disposizioni desidero lasciare libero il pubblico di rifornirsi ove meglio creda, pur sottostando alle discipline volute dal servizio; desidero pure che nessuna preferenza possa essere usata dall'ufficio o per lo meno imputata allo stesso, nel servizio di contingentamento dei forni.

Questi devono panificare le quantità di pane che smerciano per volontà del pubblico e non per altro.

Incarico il Capo dell'Ufficio Tessere dell'esecuzione della presente.

Brindisi 20 Luglio 1919

Il Dirigente

E. RAVAGLI

N. d. r. — Prendiamo atto con piacere della lettera e dell'ordine di servizio emanato dal Sig. Ravagli

Nostro intendimento è di salvaguardare gli interessi di tutti, e molto volentieri accettiamo la cooperazione degli alimenti fattivi, che troveranno sempre disposti il nostro giornale per l'interesse collettivo.

CRONACA

Fidanzamento

E' con vivissima compiacenza che apprendiamo il fidanzamento del nostro ottimo amministratore ed amico Ten. Guglielmo Stefanelli con la bellissima Signa Italia Venier di Villa Santina in Carnia.

In Carnia quindi, là dove il sorriso del creato si riflette nel perenne sorriso dei suoi abitanti, il nostro amico ha scelto il suo delicato fiore di serra che allieterà nel prossimo Ottobre la sua giovane vita fativa.

Ai prodi che combatterono per la grandezza d'Italia è giusto guiderdone il bacio

immortale della gloria non disgiunto da quello dell'amore.

Felicità duratura quindi, consona ai vostri desideri a quelli dei vostri genitori, a quella dei vostri amici e l'augurio che vi perviene a mezzo della *Voca Nuova*.

Calmieri!

La chiusura dei negozi che per vari giorni ha paralizzato gran parte della vita e dell'attività cittadina e che è stata necessaria per calmierare (tale, almeno, era l'idea della Commissione) ogni singolo articolo esistente nei negozi e nei magazzini, è cessata lunedì sera e martedì i negozi di tessuti, calzature, mercerie, mode ecc. sono stati riaperti e i cittadini si sono nuovamente riversati nei locali per gli acquisti.

Ma - cosa inspiegabile - in base al nuovo calmiere gli oggetti costano quanto e più di prima.

Perchè?

Noi non siamo di quelli che ci illudiamo di veder continuare il carnevale a base del 50%, chè anzi deploriamo fin dal principio tale sistema che ha fatalmente e logicamente condotto il commercio ad un ristagno con grave danno del commercio stesso e dei cittadini; ma stando a quanto vedono i nostri occhi ed alle giuste lagnanze della popolazione, dobbiamo credere che la Commissione Cittadina, cui saranno state esibite fatture di compiacenza per l'assegnazione dei prezzi sui generi, è stata bellamente trullipinata dai commercianti, i quali con gli attuali nuovi super-prezzi si rifanno ad usura delle tanto strombazzate e presunte perdite subite nei due giorni di baldoria.

Intendiamoci. Non pretendiamo che i commercianti, praticando prezzi per loro impossibili, rifondano in perdita quanto hanno guadagnato durante la guerra ma ancora una volta chiediamo loro di essere più onesti.

E' esagerata la nostra pretesa?

Il calmiere di Lecce, calmiere-base per quello di Brindisi, è stato in questi ultimi giorni sensibilmente modificato a vantaggio dei consumatori. Tale modifica è necessario apportare subito anche al nostro, in attesa che la commissione nominata dal Prefetto, subentri a quella Cittadina testè sciolta per avere esaurito il compito richiesto dalle speciali condizioni create in seguito agli avvenimenti di questi ultimi tempi.

Lo sciopero fallito

Alle mene faziose di una trascurabile minoranza che contava sulla riuscita dello sciopero politico, Brindisi ha risposto col suo tradizionale buon senso.

Domenica e lunedì la città presentava l'aspetto normale e la calma non venne turbata dal minimo incidente. I lavoratori non tennero conto alcuno dell'invito di scioperare rivolto loro a mezzo di un manifesto della Camera del Lavoro: è stato anzi simpaticamente commentato il gesto delle due Cooperative Stivatori e Carbonai, che dopo aver dissentito dallo sciopero e pubblicato in tal senso un manifesto, hanno voluto dare maggior risalto alla loro protesta, lavorando il giorno di domenica, contro il consueto.

Un manifesto stigmatizzante lo sciopero inopportuno e inconsulto venne pure pubblicato a cura del Comitato di A. C.

Per le ore 18 di domenica venne annunciato un gran Comizio, al quale parteciparono solo una cinquantina di curiosi.

Avemmo anche lunedì un tentativo di comizio, ma dall'astensione completa del nostro proletariato gli organizzatori ebbero ancora una volta la prova del buon senso, dell'indipendenza e della vera coscienza del nostro popolo.

L'Ammiraglio Cusani lascia il Comando del Basso Adriatico

S. E. l'Ammiraglio Marchese Lorenzo Cusani Visconte, ha lasciato il Comando del Basso Adriatico.

Accompagnato dal suo Aiutante di Bandiera, col diretto delle ore 16 di mercoledì è partito alla volta di Pola, ove andrà ad assumere l'alta carica di Comandante in Capo Militare Marittimo di quella Piazza, in sostituzione dell'Ammiraglio Cagni.

Alla partenza l'Ammiraglio Cusani è stato ossequiato da S. E. il vice Ammiraglio Arturo Resio, dai Contrammiragli Giorgi e Cerbino, dal Colonnello Moreschi, dal Comandante Marzo, dal Sottoprefetto Cav. Sorge, dal R. Commissario Cav. Mangieri, dal Col. Med. Vaccari C. ti Farina e Rossi, dal Maggiore Mele, dal Can. Camassa e dal Comm. Musciacco e da numerosissimi ufficiali.

Il Comando del Basso Adriatico è stato assunto dal Vice Ammiraglio Arturo Resio, giunto da Roma, dove ha retto per lungo tempo la carica di Segretario Generale del Ministero della Marina.

Disdetta negozi

anti negozi bottoni gran parte esiliato ai Ministri al Sottosegretario al Ministero della Marina, Grassi, il seguente telegramma.

«Centinaia esercenti negozi, botteghe laboratori maggior parte ex combattenti sono per essere privati locali causa assoluta mancanza e in seguito a disdetta proprietari con richiesta esagerata aumento pigioni. Fiduciosi inviamo appello Eccellenza Vostra onde ottenere provvedimenti urgenti misura ordine pubblico che verrebbe turbato se non prorogato termine sgombero 10 Agosto.

F.ti: Alberto Cellie, Carlo Jauch, Oreste Caponoe, Antonio Cavaniglia, Giovanni Zaccaria, Eugenio Fischetto, Giovanni Calò, Oreste Altavilla.

Abbiamo fiducia che i proprietari, animati da spirito conciliativo, vogliono resistere dalle esagerate pretese di aumento e auguriamo di vedere sollecitamente composto con reciproca soddisfazione l'increscioso dissidio.

Inconvenienti

Il tratto che va dall'Albergo Internazionale fino all'Isolato Monticelli viene sperimentalmente lasciato al buio più completo. Ci è stato accennato ad una vertenza esistente tra la società Elettrica e il Genio Civile, al quale, sembra spetterebbe l'illuminazione di detta località. Ignoriamo di che trattasi, ma facendo eco alle giustissime lagnanze degli abitanti e degli esercenti di Piazza Baccarini, passiamo la notizia a chi di dovere, augurandoci che sarà presto avviato all'inconveniente.

STATO CIVILE

dal 14 al 20 luglio 1919

Nati Maschi 6 — Femmine 6

Santalamacchia Giuseppa, Mariani Teodoro, Cavaliere Addolorata, Bungaro Veneranda, Mele Antonio, De Filippis Carmela, Chimienti Luigia, Rodi Maria, Coriano Antonio, Massa Francesco, De Mito Damiano, Voi Antonò Realino.

Morti Maschi 6 — Femmine 4

D'Aloio Iolanda a. 1, Carbone Giacomina a. 80, Guida Mario m. 9, Di Lecce Giuseppe a. 43, Guadalupi Vitantonio a. 15, Quarta Vito m. 10, Caramia Giovanni a. 4, Lopalco Salvatore a. 19, Acquaviva Elena a. 2, Sardelli Cosetta m. 5

Pubbli azioni 7

Maria Michelangelo Dionisio con Spinta Assunta, Corona Enrico con Manes Elisabetta, Corsa Raffaele con De Castro Vita, Ribezzi Cosimo con Chionna Margherita, Anterio Tommaso con Lopez Teresa, De Nicola Oreste con Marsiglia Maria Teresa, Dicorato Pasquale con Chiesa Caterina.

Matrimoni 4

Iodice Michele Arcangelo a. 45 con Giannuzzi Angela. Maria a. 58, Roma Ernesto a. 26 con Convertino Maria a. 23, Campanelli Michele a. 28 con Rodi Anna a. 18, Spagnolo Francesco a. 28 con Labruna Filomena a. 19.

GITE di PIACERE

con comodi motoscafi
Rivolgersi Agenzia Palma - Brindisi

STAB. TIP. "LA MODERNA"

Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOE